



Prot. n. 20/2026 C

Carissimi musicisti e animatori del canto liturgico,

avvicinandoci alla Settimana Santa sento il desiderio di rivolgermi una parola semplice ma sincera: **grazie**. Grazie per il tempo che dedicate alle nostre comunità, per le prove, per la vostra disponibilità e per il servizio prezioso che rendete alla preghiera delle nostre assemblee.

Il vostro non è soltanto un accompagnamento musicale: è **un vero ministero che nasce nella comunità e vi vede operare nella liturgia**, che è sempre azione di Cristo e della sua Chiesa. Attraverso il vostro servizio aiutate l'assemblea ad entrare nel mistero che celebriamo. Quando il canto è curato, diviene autentica preghiera; questa sale a Dio "come incenso profumato" e compie nei fedeli quell'opera di santificazione che li avvicina ogni volta di più all'incontro con il Signore.

Per questo è importante che ogni liturgia, pur nella diversità che richiede l'adattamento alle condizioni e alle reali possibilità di ogni comunità, sia sempre una liturgia attenta a suscitare quello stupore di cui ci ha parlato Papa Francesco nella Lettera "*Desiderio desideravi*", e che Papa Leone testimonia per primo, celebrando con arte e decoro, (cantando le parti che gli spettano quando presiede).

La **Settimana Santa**, e soprattutto il **Triduo Pasquale**, è il cuore di tutto l'anno liturgico. In questi giorni la Chiesa ci affida testi di straordinaria bellezza. Per questo vi invito a lasciarvi guidare anzitutto dalla **liturgia stessa**: i testi previsti dal Messale e dalla tradizione orante della Chiesa sono già di per sé una grande scuola di preghiera, un tesoro prezioso che viene affidato all' "argilla" delle nostre mani e delle nostre voci. Tocca a noi per primi, musicisti e animatori, conoscere e meditare le letture, le orazioni e le antifone del Messale, per poi farli diventare preghiera viva nelle nostre comunità.

E vorrei rivolgermi anche a voi, carissimi sacerdoti: aiutate gli animatori ad entrare spiritualmente nel mistero che celebriamo. Fornite loro gli strumenti più adatti e con grata vicinanza accompagnateli a scoprire la ricchezza della liturgia. I mezzi di comunicazione ci offrono una grande quantità di materiale che, se debitamente vagliato e valorizzato, ci aiuta in quest'opera di studio, conoscenza e lavoro.

Condivido allora con voi alcune **indicazioni concrete** per vivere al meglio il servizio del canto nelle tre grandi celebrazioni del Triduo pasquale.

Giovedì Santo – Messa nella Cena del Signore

Il Giovedì santo è come un grande portale che ci introduce nel cuore del Triduo pasquale. In questo giorno riviviamo il gesto di Gesù che si alza da tavola, depone le sue vesti e lava i piedi dei suoi discepoli. Qui vi è racchiuso il senso più autentico dell'Eucaristia, che al termine della messa portiamo solennemente in processione fino al luogo della reposizione: *«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici»* (Gv 15, 13). L'Eucaristia è anticipazione del mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo.

Per questo l'**antifona d'ingresso** riprende le parole dell'apostolo Paolo ai Galati, che sono come un commosso riassunto dell'intero mistero pasquale: *«Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati»* (Cfr Gal 6,14). Si abbia cura, dunque, di scegliere un canto che riprenda il testo dell'antifona ed abbia una melodia appropriata.

Gloria: da cantare solennemente. Durante il Gloria si suonano le campane, che insieme agli strumenti taceranno fino alla Veglia Pasquale. Da questo momento in poi, l'organo si utilizzi solamente per accompagnare e sostenere il canto dell'assemblea.

Salmo responsoriale: si abbia cura di cantarlo per intero. Si tratta infatti del salmo 115, che vede in Cristo l'unico ed eterno Sacerdote, che non offre vittime, ma se stesso. Egli, «immacolata vittima di pace sull'altare della croce» (Prefazio Cristo Re), offre al Padre il calice del suo sangue, la sua stessa vita. Dal giorno del suo sacrificio, la Chiesa è associata a Lui e ogni giorno offre il «sacrificio perfetto» (Preghiera Eucaristica III).

Lavanda dei piedi: il messale propone diversi canti che insistono sulla carità e sul servizio vicendevole.

Offertorio: in questo giorno, e solamente per questo giorno, è lo stesso Messale a proporre il canto per la presentazione dei doni: l'*Ubi caritas*. E' il canto di oggi! La carità, che diviene unione, gioia e condivisione, trova la sua ragion d'essere nel medesimo amore di Cristo che *«urget nos»* ("2 Cor 5, 14), ci spinge a farci prossimi di tutti o, come scrive il biblista F. Manzi *«ci avvolge, ci coinvolge, ci travolge»*.

Il sacerdote che presiede canti il **prefazio**; per l'acclamazione dopo la consacrazione si prediliga la terza formula: **“Ogni volta che mangiamo...”**; si canti anche la Dossologia finale che conclude il Canone Romano. Questa solenne risposta, infatti, sigilla l'offerta del sacrificio *per, con e in* Cristo.

Comunione: oltre al testo dell'antifona prevista, si prediligano canti che aiutino l'assemblea a sostare sul mistero dell'Eucaristia.

Reposizione del Santissimo: il Messale propone di eseguire il *Pange lingua*, l'antico inno di San Tommaso d'Aquino, che è una vera e propria catechesi sul mistero eucaristico, ovviamente in una traduzione in lingua italiana che permetta di recepirne i contenuti. È un momento solenne quello della processione con il Santissimo Sacramento. È dunque importante che tutta l'assemblea canti e adori il mistero del “pane fatto carne” e del “vino fatto sangue” con le parole della fede, evitando testi che insistono sull'emotività e sulla dimensione personale. Come sappiamo, è l'Eucarestia che fa la Chiesa, ed essa si esprime sempre al plurale, quale comunità convocata dal Signore.

Il clima deve diventare progressivamente più contemplativo, fino alla reposizione del Santissimo. Arrivati al luogo della reposizione, il sacerdote si inginocchia e mentre incensa le Sacre Specie si cantano le ultime due strofe: “Adoriamo il Sacramento...”. Davanti a così grande mistero, infatti, il nostro atteggiamento non può che essere quello dell'adorazione. Se per la processione si sceglie un altro canto in luogo del *Pange lingua*, di questo, durante l'incensazione, si cantino almeno le ultime due strofe.

Venerdì Santo – Celebrazione della Passione del Signore

La liturgia di questo giorno è austera, e anche il canto deve essere **sobrio e profondo** allo stesso tempo. Il digiuno deve caratterizzare anche la musica. Se possibile, si canti senza l'accompagnamento dell'organo, o questo si limiti a sostenerlo con registri leggeri.

L'ingresso e la conclusione avvengono in silenzio.

Salmo responsoriale: sia possibilmente cantato. Se nella Liturgia della Parola della Domenica delle Palme il salmo insiste sulla preghiera dell'abbandono («Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»), in questo giorno ci è proposta la preghiera del

giusto che muore affidandosi a Dio: «Padre nelle tue mani affido il mio spirito». Cristo, solo giusto, ci insegna ad avere fiducia anche – o forse soprattutto – nell'ultimo momento della vita.

Acclamazione al Vangelo: semplice e raccolta.

Canto dell'ostensione: “Ecco il legno della croce” con la risposta dell'assemblea.

Durante l'**Adorazione della Croce:** si possono cantare i Lamenti del Signore, oppure altri canti meditativi ispirati al mistero della Croce.

Comunione: un testo eucaristico e legato al sacrificio di Cristo.

È importante evitare troppa musica: il silenzio è parte integrante della liturgia di questo giorno.

Veglia Pasquale nella Notte Santa

È la celebrazione più ricca e solenne dell'anno liturgico. Il buio della notte è attraversato dalla luce del Cero, simbolo di Cristo stesso; e il silenzio è rotto dal canto dell'acclamazione «*Cristo, luce del mondo*» con la risposta «*Rendiamo grazie a Dio*».

Annuncio pasquale: il **Preconio** (*Exsultet*), sia possibilmente cantato nella sua forma propria che è quella dell'inno.

Salmi dopo le letture: se possibile siano cantati, almeno nei ritornelli adatti alle nostre assemblee. Sappiamo che il salmo è la risposta orante della Chiesa a Dio, che parla a noi “come ad amici” nelle letture proclamate e ascoltate. La nostra risposta, dunque, non può essere che cantata, specialmente in questa «notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore» (*Exultet*).

Gloria: ritorna il suono delle campane e degli strumenti. Il canto deve essere solenne e gioioso.

Alleluia dopo l'epistola: è un momento molto importante; è il primo Alleluia dopo la Quaresima. Esso esprime la gioia della vittoria della Luce sulle tenebre, della Vita sulla

morte. L'Alleluia è inframezzato dal canto del salmo 117, che celebra il giorno della risurrezione come il nuovo "giorno fatto dal Signore".

Liturgia battesimale: si possono cantare le acclamazioni alla benedizione dell'acqua, le litanie dei santi e l'antifona durante l'aspersione dell'assemblea (si veda quella prevista dal Messale).

Offertorio e Comunione: canti gioiosi, ispirati ai grandi simboli della Veglia: luce, vita, gioia per la creazione rinnovata.

Canto finale: se si sono cantati tutti i testi più importanti previsti da questa ricca liturgia, il canto di congedo si può anche evitare, lasciando che sia l'organo a sprigionare la gioia della festa. Oppure si può salutare la Vergine con il canto dell'antifona *Regina coeli*.

Carissimi, vi invito a meditare nella preghiera personale **i testi dei canti previsti dal Messale, prima ancora di eseguirli nelle liturgie**. Non limitiamoci a scegliere "dei canti belli": lasciamoci guidare dalla sapienza della Chiesa, che nella liturgia già ci offre parole profonde e cariche di fede. Se noi per primi entriamo nello spirito di questi giorni, **anche l'assemblea sarà aiutata a vivere davvero il mistero della Pasqua**.

Grazie di cuore per il vostro servizio, per la vostra passione e per l'amore con cui servite la liturgia. Il Signore renda fecondo il vostro impegno e vi doni di vivere una Settimana Santa intensa e piena di grazia.

Andria, 25 marzo 2026, solennità dell'Annunciazione del Signore.



+ Luigi Mansi

Vescovo

+ *Luigi Mansi*